

LIBRI

SZABÓ ISTVÁN: *A magyarság élet-rojza* (La biografia del popolo ungherese). (Volumi della Società storica ungherese, Nro VIII). Budapest, 1941; Franklin; pp. 278, in 8°.

Sul mercato librario ungherese è uscito recentemente un libro assai interessante ed istruttivo, dovuto ad uno dei migliori della nuova generazione degli storici ungheresi, Stefano Szabó. Il libro ha per titolo: «La biografia del popolo ungherese» e racconta la vita millenaria degli ungheresi nel bacino dei Carpazi. L'autore considera non già le vicende delle singole classi, ma quelle dell'insieme della nazione, suddividendole in dieci secoli. Durante questo millennio, il popolo ungherese ha affrontato molte lotte, reggendo a numerosi cimenti e uscendo da ogni tragedia rigenerato, quale nazione maggiore del bacino carpatico. Ciò che guerre, rivoluzioni e dominazioni straniere avevano devastato nel campo dei beni spirituali e materiali e in quello dell'energia demografica, la nazione ungherese ha saputo sempre rigenerare e riorganizzare in un lasso di tempo sorprendentemente breve. La maggiore catastrofe del popolo ungherese, la sconfitta di Mohács, e la susseguente dominazione turca, avevano ridotto la popolazione dell'Ungheria, al principio del settecento, e cioè all'epoca della liberazione del paese dal giogo turco, a circa 1.200.000—1.700.000 di anime. Mentre altri popoli raggiungevano nello stesso periodo un incremento demografico assai notevole, l'Ungheria perdeva, oltre al mancato aumento naturale, il 40—50% della sua entità demografica già acquisita nel passato. Alla fine del settecento la popolazione dell'Ungheria raggiungeva già i tre milioni e mezzo di anime, e l'ascesa

diretta a riguadagnare le perdite subite in precedenza aumentò ancora di ritmo nei decenni successivi. Nel 1880 il numero degli ungheresi è già di 6.165.000, nel 1910 di 9.045.000. L'ascesa viene interrotta dalla prima guerra mondiale, dopo la quale viene smembrata non soltanto l'Ungheria come territorio, ma anche diversi milioni di ungheresi vengono asserviti a dominazioni straniere, sotto le quali naturalmente le masse magiare non hanno le stesse possibilità di espansione e di aumento numerico che avrebbero avuto invece sotto sovranità ungherese. Ma niente prevale sulla vigoria della razza. Oggi ben 11 milioni di ungheresi vivono entro i confini dell'Ungheria e altri 4 milioni fuori delle frontiere della patria. Il numero complessivo degli ungheresi tocca quindi oggi i 15 milioni.

Lotte dure ed accanite caratterizzano la storia millenaria del popolo ungherese. Ma nessuna tragedia e sfortuna valse a stroncarne la vitalità. Oggi, come sempre, la nazione più grande e più forte del bacino dei Carpazi è quella ungherese. (UN)

Magyar lélek magyar munka (Anima ungherese — lavoro ungherese). A cura di ELEMÉR RADISICS. Budapest, 1943; Athenaeum; pp. 194, XXIV tavole a colori, in 8°.

Segnaliamo la pubblicazione di un'opera molto interessante dal punto di vista della storia e cultura ungherese. Non si tratta questa volta di una enciclopedia né puranco di un'opera scientifica, sebbene di un libro illustrato, ottimamente redatto che, attraverso una serie di fotomontaggi suggestivi ed indovinati, accompagnati da poche righe di testo esplicativo, ci presenta i grandi del

passato ungherese e le loro creazioni, i personaggi della storia, della cultura e della scienza con le loro opere, dal duce Árpád, conquistatore della patria europea, fino ai giorni nostri. Questa pubblicazione potrà interessare tanto gli ungheresi che i lettori dell'estero. Niente saggi o riassunti di sapore scientifico, ma illustrazioni che riflettono la sintesi delle epoche passate. Vediamo lo sviluppo della nostra architettura, la monumentalità delle nostre cattedrali romaniche e gotiche, la ricchezza smagliante della nostra oreficeria, i monumenti della nostra pittura e scultura degni di stare accanto a quelli di qualsiasi altro popolo europeo; e parallelamente i ritratti dei grandi della nostra storia e del nostro pensiero. Accanto ai santi ungheresi, ai grandi sovrani, agli uomini di stato, ai poeti ed artisti, troviamo i cultori della scienza. I nomi delle nostre grandi figure storiche, dei nostri scrittori ed artisti sono abbastanza noti anche all'estero. La pubblicazione curata da Elemér Radisics mette in evidenza anche gli scienziati ungheresi che con la loro opera non soltanto arricchirono il popolo ungherese ma contribuirono al progresso della scienza universale. Alcuni nomi tolti a caso tra quelli passati in rivista dal Radisics chiariscono quale sia stato l'apporto scientifico del popolo ungherese alla cultura universale. Così, p. e., l'astronomo ungherese Massimiliano Hell guida per incarico del re di Danimarca la spedizione *Wardoe* (1769). Alessandro Kőrösi Csoma (1784—1842) resta sempre il più grande esploratore del Tibet. Il conte Samuele Teleki (1845—1916) è ben noto per le sue esplorazioni africane. Lodovico Lóczy (1849—1920) esplora la Cina e l'Asia interiore, ed appronta la prima carta geologica di quelle regioni. Agostino Haraszthy (1812—1869) fonda in America una città, importa nella California la vite ungherese e crea la viticoltura in quella regione. Il botanico Paolo Kitzibel (1757—1817) identifica nella flora dell'Ungheria ben duecento specie sconosciute. Ste-

fano Wesszprémi pubblica nel 1755 a Londra un libro sul siero contro la peste. Ignazio Semmelweis (1818—1865) scopre il microbo ed il rimedio della febbre puerperale, salvando milioni di madri. Il geniale inventore Volfango Pázmándi Kempelen (1734—1804) si rende celebre con la sua scacchiera automatica. I famosi matematici transilvani, Volfango Bólyai (1775—1856) e suo figlio Giovanni (1802—1860), iniziano la moderna matematica e geometria. Ányos Jedlik costruisce nel 1852—54 la prima dinamo, ma avendo trascurato di comunicare al mondo scientifico la sua scoperta, la dinamo (1867) è legata al nome di Siemens. Teodoro Puskás (1844—1893) mette a portata di tutti il telefono, la grande invenzione di Edison e Bell, creando circa il 1877 la prima centrale telefonica a Parigi, ed a Budapest, nel 1893, il primo giornale parlato, di cui la stampa e la radio ungheresi hanno celebrato nel febbraio scorso il primo cinquantenario. Ottone Tito Bláthy (1860—1939) vanta molte invenzioni e scoperte nel campo della elettrotecnica. Il barone Orlando Eötvös (1848—1919) è uno dei massimi fisici della nostra epoca; il doppio pendolo a torsione da lui costruito gli assicura fama imperitura nella storia della fisica.

L'edizione del libro è stata curata dalla Casa editrice Athenaeum con signorilità e lusso, e riuscirà gradita anche ai forestieri che si interessano al passato, alla cultura, all'arte ed alla scienza ungheresi. B.

Tettek — Tervek. A Kállay-kormány félesztendő munkássága és politikája (Fatti e progetti. Attività e politica svolta in un semestre dal gabinetto Kállay). Budapest, 1942; Stádium, pp. 128, in 8°.

È uscito in questi giorni sul mercato librario ungherese un volume assai interessante dal titolo «Fatti e progetti» che presenta un ampio rendiconto dell'attività svolta in un semestre dal governo Kállay. Tale lavoro ha una caratteristica propria

in tutte le sue fasi, ed è l'affermazione dei criteri sociali che permeano tutta l'attività del governo ungherese. Dalle cifre pubblicate in questo libro risultano con piena evidenza le vaste proporzioni della politica sociale ungherese, che nel suo costruito e nella sua organizzazione raggiunge il livello di quella svolta nei moderni stati occidentali. Tutto il dinamismo della nuova Ungheria si rivela nello slancio della sua politica sociale.

Parlando della svariata attività della politica sociale del governo ungherese bisogna ricordare in primo luogo il Fondo Nazionale per la Difesa del Popolo e della Famiglia, organizzazione sociale che, come è rilevato dalla stessa sua denominazione, si estende a tutto il paese. Per assicurare il funzionamento del Fondo, il governo ha stanziato nel bilancio 1942 la somma di 85 milioni di pengő. Il Fondo da parte sua ha provveduto alla costruzione di 6000 case d'abitazione per famiglie, ha diretto i lavori per la ricostruzione delle case danneggiate durante l'inondazione dell'anno scorso, ha distribuito strumenti e macchine agricole, terreni, bestiame da lavoro, foraggio a 21,000 famiglie, provveduto alla distribuzione gratuita di latte a 100,000 tra bambini e puerpere, e alla refezione durante 4 mesi a 65,000 fanciulli, e infine ha gestito 2400 Case del Fanciullo assistendovi 126,000 bambini. La modernità e la grandiosità dei principi a cui è improntata la politica sociale del governo ungherese si rivela non solo nell'attività del Fondo, ma anche nella politica economica governativa che provvede ad una sempre maggiore assistenza alle famiglie dei richiamati, a soddisfare il fabbisogno creditizio dei commercianti con l'aumentare l'apposito fondo da 20 a 30 mila pengő. Il governo ha preparato un piano decennale per intensificare e migliorare la produzione agricola; oltre ad aiutare lo sviluppo della grande industria, il governo offre il suo appoggio alle piccole industrie e attraverso le cooperative dei piccoli industriali ha ordinato nel 1942 dei

lavori pubblici del valore di 13 milioni di pengő, e attualmente funzionano 2200 sezioni per le forniture pubbliche. I piccoli industriali e i piccoli commercianti sprovvisti di coperture bancarie vengono aiutati da un servizio di crediti. Una svolta decisiva della politica sociale nel campo industriale è costituita dal servizio di crediti per la costruzione di case operaie che possono essere sia per operai singoli, sia per gruppi occupati nella stessa impresa. In caso giustificato il prestito di cui beneficiano gli operai industriali, commerciali o minatori, può raggiungere il 70% del valore complessivo dell'area e delle spese di costruzione, mentre la restituzione del prestito può avvenire in 25 anni.

Il governo ha creato per una più efficace realizzazione dei suoi piani nel campo sociale l'Ispettorato Nazionale per il Lavoro Industriale che si occupa esclusivamente delle cose riguardanti il lavoro.

In questa rapida rassegna dell'attività sociale non dobbiamo dimenticare il grandioso lavoro svolto dalla Croce Verde per la difesa della salute pubblica. L'Istituto Nazionale per la Difesa della Salute Pubblica ha istituito l'anno scorso 69 nuovi circoli sanitari, ha fondato o riorganizzato dal marzo dell'anno scorso 11 nuovi tubercolosari, ha statalizzato i medici di condotta comunali e provinciali. La Lega Nazionale per la Difesa dell'Infanzia di comune intesa con altri organi ha provveduto nel 1942 al soggiorno in colonie estive di 17,700 bambini. Alle refezioni della Croce Rossa hanno partecipato 45,110 bambini; sono stati dispensati 720,200 kg. di zucchero e delle razioni di latte per il valore di 1.844,000 pengő. I beneficiati con zucchero e latte sono stati 220,000.

Abbiamo riportato solo alcuni dati più caratteristici della politica sociale ungherese. Ma questo spirito sociale permea oramai ogni istituzione della vita pubblica ungherese che mira a creare una società sana tanto fisicamente che spiritualmente. (UN)